PARROCCHIE di

MASETTI PERGINE ZIVIGNAGO

CONSIGLIO INTERPARROCCHIALE

VERBALE
del Consiglio pastorale interparrocchiale

20 marzo 2019, ore 20.45
canonica di Pergine

Ordine del giorno:
1) riflessioni dopo l'intervento del vescovo Lauro ai consigli pastorali del perginese
2) organizzazione della via crucis cittadina alla Croce del Tegazzo
3) preghiera mariana del maggio
4) varie ed eventuali

Presenti: don Antonio Brugnara, don Paolo Vigolani, p. Pierluigi Svaldi ofm, suor Laura Carta fma, Eccher Claudio, Evangelisti Manuela, Frisanco Barbara, Anesi Luciana, Peghini Riccardo, Marconato Maria Clara, Bertoldi Massimo, Refatti Chiara, Oss Papot Luigi (membro del comitato pastorale di Masetti), Iori Cristina (membro del comitato pastorale di Zivignago)

Assenti: Dos Santos Ana Lucia, Fontanari Maria Daria, Todeschini Giulia

La seduta comincia senza momento di preghiera in quanto il consiglio si riunisce a conclusione della preghiera quaresimale.

1) Don Antonio riprende i principali punti dell'intervento del vescovo Lauro tenuti a gennaio u.s. insieme ai consiglieri di tutti i consigli pastorali del perginese (vd. allegato 1). Questo punto occupa tutta la discussione della serata. Si evidenzia come la nuova missione cui è chiamata la Chiesa (= le parrocchie) è la missione sul proprio territorio. È naturale che vi sia ancora fatica ad abbandonare quel tipo di Chiesa "che organizza", dispensatrice di servizi. In questa logica il consiglio pastorale si deve porre come motore per generare input che portino a questo cambiamento auspicato. Non si potrà prescindere dall'organizzazione, evidenzia don Antonio, ma questo non vuole dire che si potrà avere un pensiero ed un modo di agire diverso. Dobbiamo trovare il modo di essere più comunità: cosa ci può aiutare in questo? Le comunità e le parrocchie più piccole sono in un certo senso avvantaggiate in questo: Pergine, come ha sottolineato don Paolo, è ancora piuttosto "pigra", deve inventarsi qualcosa di nuovo, e non si dovrebbe aspettare l'emergenza a dettare l'agenda, si dovrebbe agire prima. Si discute quindi sul carico di lavoro che i sacerdoti del perginese si sobbarcano, e si ragiona anche nel futuro prossimo quando la possibilità di una ulteriore diminuzione di preti è inevitabile. La prima cosa da fare sarà quella di rivedere gli orari delle messe, tagliando e riorganizzando quelle della città (parrocchia e frati) e quelle dei paesi, magari alternando varie località. Per il futuro, come spiegato da don Antonio, si dovrà ragionare su 4 macroaree: Zivignago-Masetti-Ischia, Canale-San Vito-Santa Caterina, Susà-Costasavina-Roncogno, Pergine città. Il consiglio pastorale potrà già nei prossimi incontri trovare la linea di lavoro su questo punto.

2) L'organizzazione della via crucis cittadina alla Croce del Tegazzo (prevista per venerdì 12 aprile), alla quale si aggregheranno anche le parrocchie di Masetti e Zivignago lungo il percorso, viene delegata al Gruppo Liturgia del consiglio.

3) Il punto viene stralciato dall'ordine del giorno.

Il prossimo incontro del consiglio è previsto per <u>martedì 14 maggio alle 20.30</u> in canonica a Pergine.

L'incontro si conclude alle 22.30. *Il segretario Luigi Oss Papot*

Si ricorda che il presente verbale è ora presente anche nell'AREA RISERVATA dei consiglieri sul sito del perginese, al seguente indirizzo: **<u>http://www.parrocchieperginese.diocesitn.it/consiglio-pastorale-parrocchiale/</u>**

INCONTRO CON L'ARCIVESCOVO MONS. LAURO TISI E I CONSIGLI E COMITATI PASTORALI DEL PERGINESE

Martedì 22 gennaio 2019

Provvidenza - Pergine

Un territorio molto vasto, fatto di 10 parrocchie…

GLI INCONTRI COMUNI DI NOVEMBRE E DICEMBRE, IN PREPARAZIONE…

Cosa c'è già nelle nostre comunità?

Cosa potremmo fare assieme?

DOVE VOGLIAMO ANDARE?

- Serve un cambio di mentalità
- Dare un diverso approccio alla pastorale
- Da **comunità di confini** a **comunità <u>di persone</u>**

COSA È EMERSO

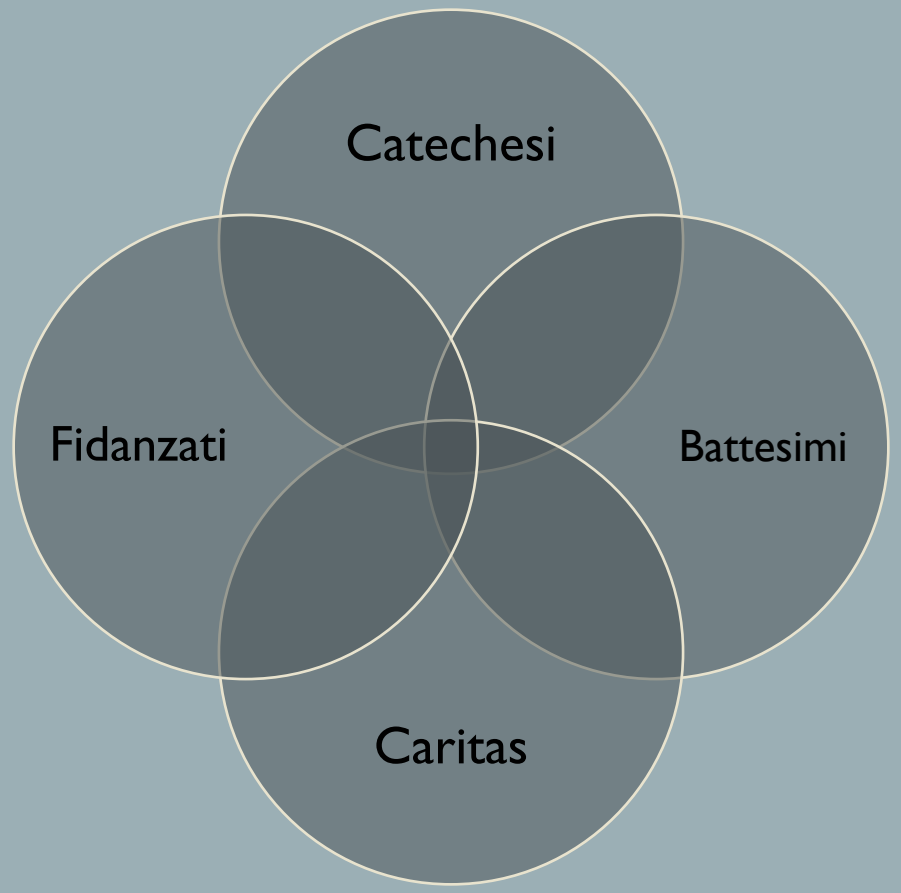
Carità e comunione

- Serve un «colpo d'ala», coltivare un **tessuto relazionale** aperto e attento
- L'accoglienza è cosa del cuore e delle mani: non è solo organizzazione, ma farsi prossimi a tutte le povertà

Annuncio e celebrazione

- La fede è sempre più slegata dal celebrare. L'eucaristia domenicale va resa **incontro di comunità**
- Sfida della carenza di sacerdoti: rivedere il numero delle messe senza sfaldare le comunità; ruolo dei comitati nell'**accendere la comunità**

COSA GIÀ FACCIAMO INSIEME



Pergine - Don Lauro Tisi incontra consigli e comitati pastorali del perginese

“Ritorno al futuro”: si potrebbe sintetizzare così, rubando il titolo di un famosissimo sceneggiato, l’incontro svoltosi martedì sera alla Provvidenza fra i membri dei consigli e comitati pastorali delle dieci parrocchie del perginese rette da don Antonio Brugnara e il vescovo Lauro Tisi.
Un incontro che chiude una prima parte di percorso già iniziato insieme l’anno scorso, una prima “prova di comunità” per una Chiesa che affronta la sfida dei tempi, e si rigenera.
Sfide che si fanno sempre più pressanti, e il vescovo non l’ha nascosto, innanzitutto illustrando la situazione dei sacerdoti: “Io ora non ho più preti -ha esordito don Tisi- e fra cinque anni mi resterà solo una sessantina di sacerdoti. Già ora ben 108 non celebrano più nelle parrocchie e si sono ritirati”.
Una sfida che può essere vista, secondo il vescovo, come un’opportunità da non lasciarsi sfuggire: “sono convinto che fra cinque anni quel numero di sacerdoti sarà sufficiente per il numero di fedeli che parteciperanno alle messe. Non importa infatti il numero delle persone, ma il modo in cui la Chiesa si presenterà”.
E per questo, il vescovo è arrivato a proporre che il territorio del perginese, di per sé geograficamente facilitato per l’interazione fra comunità rispetto ad altri territori, diventi una sorte di laboratorio sperimentale nel quale sviluppare il nuovo volto della Chiesa, al passo con i tempi. “In un inverno relazionale che stiamo vivendo anche in Europa -ha proseguito don Lauro- nel quale ci si chiude in se stessi, clima che anche in Italia si sta sempre più respirando, la Chiesa deve testimoniare appartenenza e fratellanza, e dove le comunità sono esperienza di gioia e fraternità”.
La zona del perginese può anche contare sulla presenza di varie comunità religiose (Padri Francescani, Padri Giuseppini, suore salesiane e suore della misericordia), altro potenziale su cui contare. Chiesa che, appunto, “ritorna al futuro” riscoprendo i pilastri delle prime comunità, di due millenni fa: vita comunitaria, preghiera, parola di Dio.
La sfida è stata lanciata: ora toccherà di nuovo ai singoli comitati tradurre nel pratico quanto disegnato da don Lauro.

Da L’Adige, 24 gennaio 2019

Pergine - Incontro del vescovo con i consigli e comitati del perginese: “Ripartire dai pilastri della comunità degli Atti degli Apostoli”

Ripartire dai pilastri della comunità degli Atti degli Apostoli: parola di Dio, vita comunitaria, frazione del pane, preghiera. Sono questi i fondamentali del nuovo volto della Chiesa secondo la ricetta del vescovo Lauro, intervenuto martedì sera a Pergine incontrando gli appartenenti del consiglio pastorale e dei comitati delle dieci parrocchie ora affidate a don Antonio Brugnara.
Un incontro che chiude una prima parte di percorso già iniziato insieme l’anno scorso, una prima “prova di comunità” per una Chiesa che affronta la sfida dei tempi, e si rigenera.
Una Chiesa, come ha detto don Lauro, che deve diventare in un certo senso missionaria sul nostro territorio: Chiesa intesa non più come organizzazione, ma come “prolunga di Gesù di Nazareth”, con attore principale lo Spirito Santo.
Le dieci parrocchie del perginese, nei loro primi incontri comuni, hanno gettato le basi per questo nuovo corso, sintetizzabile nella frase “passare da comunità di confini a comunità di persone”, nel quale le parrocchie non guardino più al territorio-recinto ma siano aperte.
Sulla base di questo, don Lauro non si è lasciato sfuggire l’entusiasmo arrivando a proporre che il perginese diventi una sorta di “laboratorio sperimentale” nel quale mettere già in campo il nuovo volto della Chiesa. “La vostra zona -ha detto il vescovo- è di per sé geograficamente facilitata per l’interazione fra comunità rispetto ad altri territori. Vedrei quindi la possibilità di usare questo percorso come modello per la Diocesi”.
Diocesi, non lo si è nascosto, che deve affrontare la carenza di sacerdoti come prima, vera emergenza: “Io non ho più preti -ha proseguito don Tisi- e fra cinque anni mi resteranno solo una sessantina di sacerdoti attivi. Già ora ben 108 preti non celebrano più nelle parrocchie e si sono ritirati, per anzianità o altro. Ma sono convinto che fra cinque anni quel numero di sacerdoti sarà sufficiente per il numero di fedeli che parteciperanno alle messe. Non importa infatti il numero delle persone, ma il modo in cui la Chiesa si presenterà”.
Unica preoccupazione da cui guardarsi bene, secondo il vescovo, è la rassegnazione: la sfida che si ha di fronte è infatti anche un’opportunità da non lasciarsi sfuggire, con la Chiesa che deve testimoniare comunità, appartenenza, accoglienza.
Nel perginese quindi, dieci parrocchie, o meglio dieci “fuochi” devono imparare a creare relazioni al loro interno e farsi carico dei problemi del territorio. Comunità missionarie quindi e non erogatrici di servizi. Comunità nelle quali gustare di essere Chiesa, al di là della presenza di un sacerdote. “Questo -ha proseguito don Tisi- ce lo testimoniano quelle zone ora rette da amministratori parrocchiali, magari anche da due anni. Quando sono diventato sacerdote io, una situazione del genere era impensabile. Oggi invece la contingenza delle cose ce l’ha chiesta, e le comunità si sono adeguate, non sono rimaste ferme”.
Comunità che solo così saranno proiettate verso il futuro e non saranno destinate a diventare musei.

Da Vita Trentina, 25 gennaio 2019